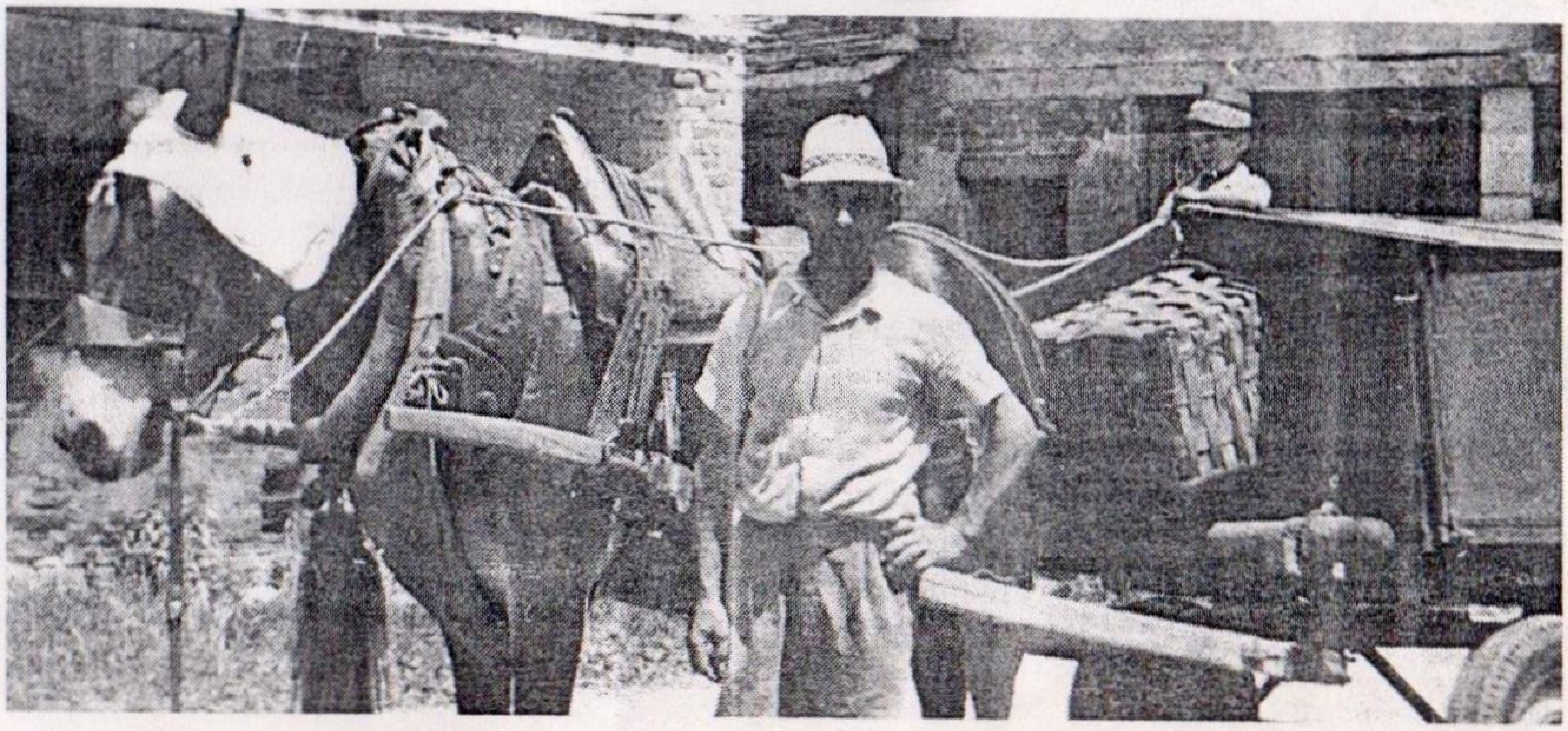
La storia di una famiglia bovesana specializzata in raccolta rifiuti

Di porta in porta

"*Al servizio della collettività*". Potrebbe essere uno slogan efficace, seppur un po' scontato, per la campagna elettorale di un partito, ma non di politica si tratta in questo caso, bensì di un'impresa a conduzione familiare che per anni ha svolto un servizio di grande utilità sociale gestendo nel comune di Boves la raccolta dei rifiuti.


Michele Ninotto con il suo primo carro di raccolta rifiuti

Era il 1961 quando Michele Ninotto, "*capostipite*" dell'azienda, iniziò a gestire la raccolta a domicilio della nettezza urbana così come racconta il figlio Franco.

"*Erano gli anni in cui Boves cominciava ad espandersi, si stava costruendo il villaggio U.N.R.A. e la questione dei rifiuti non poteva più essere gestita privatamente a livello familiare. L'esigenza fu subito colta dall'allora sindaco, Generale Allasia, che avviò una gara d'appalto. Mio padre partecipò e ottenne la gestione*".

L'attività cominciò partendo dal concentrico dove Michele Ninotto, inizialmente da solo, quotidianamente faceva il giro delle famiglie per raccogliere i rifiuti. A quei tempi non esisteva ancora la raccolta differenziata e si raccoglieva tutto ciò che non era più possibile utilizzare.

"*Non esisteva ancora* - ricorda Franco - *la cultura dell'usa e getta e ogni oggetto veniva utilizzato in tutti i modi possibili. Era anche questa una forma di riciclaggio: c'erano persone che compravano il vello dei conigli, altri che acquistavano i capelli*".

Per i primi anni il mezzo di raccolta era un carro in ferro con due ruote trainato da una mula (la chiamavano *Pula*, la mula matta) e quando si giungeva di fronte ad un'abitazione si prendeva un cesto da caricare sulle spalle e in questo si trasportavano i rifiuti fino al carro. Non era sicuramente un lavoro agevole perché il più delle volte gli inquilini non lasciavano il contenitore (anche questo di fortuna) all'esterno, ma occorreva entrare in casa; altre volte il bidone era collocato in posizioni scomode, ad esempio sopra una scala.

Il tempo passava e l'attività prendeva piede, tanto che nel 1971 la famiglia Ninotto acquistava il primo camion: un Leoncino blu. Dire famiglia non è fuori luogo perchè ormai tra figli e nipoti gli occupati erano quattro e il servizio non si svolgeva più soltanto nel concentrico, ma anche nelle frazioni. Il nuovo mezzo motorizzato consentiva un trasporto più celere e l'utilizzo dei primi contenitori in plastica assicurava maggior igiene per gli addetti ai lavori.

Michele Barale, uno dei nipoti, iniziò a lavorare proprio in quegli anni.

"*Non era un lavoro facile: quando pioveva poi diventava davvero disagevole, c'era però un bel clima tra quelli che lavoravano con mio zio. In alcune situazioni, particolarmente sotto le festività, c'era spesso da fare dello straordinario, a volte arrivavamo ad essere anche in dieci. Il momento più bello era durante la serata quando ci trovavamo a casa di mio zio in corso Bisalta per fare festa*".

La tecnologia faceva passi avanti anche in questo settore: nel 1982 venivano acquistati i primi cassonetti in alluminio e la raccolta porta a porta stava passando di moda. Nel 1985 veniva acquistato il camion per il sollevamento dei casonetti e la raccolta a domicilio veniva definitivamente soppressa. Negli anni successivi si cominciò a parlare di raccolta differenziata con i cassonetti prima per il vetro e poi per la plastica e la carta.

Franco Ninotto, figlio di Michele ha continuato l'attività fino al 2000 quando, per effetto della nuova normativa del "*Decreto Ronchi*", è passato alle dipendenze dell'Ecomont. Il suo commento sulla professione oggi è illuminante.

"*Quando ero bambino venivo spesso deriso per il lavoro svolto da mio padre: oggi è diverso, il nostro è un lavoro da professionisti e richiede una notevole preparazione pratica e teorica*".

Il Comune di Boves è attualmente impegnato in un grande progetto di raccolta "*porta a porta*": come si vede, altro non è che un ritorno alle origini.

Enrico Cavallera